

Sms

cellulare
3357872250

UNA COPIA AL GIORNO

L'Unità: una copia al giorno ci toglie Berlusconi di torno.

C.COLELLA (POZZUOLI, NA)

IL MERO UTILIZZATORE

L'idea di Ghedini sull'utilizzatore finale è comicamente divina. Si passa così dal "mero proprietario" di frattinana memoria al "mero trombatore" di Ghedini.

ROBERTO (PC)

FARSI DA PARTE

Ebbene sì, sarà denigratorio accusare il dott. Berlusconi, ma certo egli dovrebbe saggiamente ammettere che è arrivato il tempo di dare un giro di vite alla coscienza e farsi da parte.

ENRICO 60 (ROMA)

VADA A LAVORARE

Noi paghiamo il canone per vedere Minzolini e i suoi berluscones raccontarci le sue balle al tg pubblico? Ma vada a lavorare a Villa Certosa.

ANDREA (COLLECCHIO, PR)

UN PASSAGGIO DA PAPI

Quindi se non è reato... quando anch'io vado in vacanza in Sardegna, anziché buttar via soldi per il traghetto posso chiedere uno strappo a Papi?

CRISTINA

LA SMEMORATA GELMINI

Il ministro Gelmini ha dimenticato di essere ministro della pubblica Istruzione e non della privata? Il bonus alla privata e il malus alla pubblica?

HANS

L'ESCAMOTAGE

Praticamente, se un amico mi paga una puttana e mi becca sul fatto la polizia, io non sono perseguibile in quanto utilizzatore finale! Ecco l'escamotage!

FLAVIO

L'OPPOSIZIONE C'È

Piaccia o non piaccia ricordiamo a Minzolini che in Italia c'è una opposizione e che milioni di elettori non hanno votato per l'utilizzatore: ad essi il primo tg deve dare spazio!

LUIGI (PA)

AIUTO

Sono tra i pochi che lamentano le porcate di una persona e del suo governo purtroppo per tanti va bene così. Aiuto presidente Napolitano!

RICCARDO (GUBBIO)

STIAMO ASPETTANDO

Se ricordo bene, Papi disse che se uscivano porcate che lo riguardavano avrebbe lasciato il paese. Stiamo aspettando che mantenga la promessa!

LUCIANA

UN CONGRESSO AUTENTICO PER UN PD VIVO

L'IMPORTANZA DELLA SEGRETERIA

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Per capire i recenti eventi interni del Partito Democratico è necessaria una lettura attenta dei dati elettorali delle europee. Detto in estrema sintesi: il Pd è molto meno balcanizzato di quel che la vulgata tende a rappresentare. O, per dirla in maniera diversa, le aspre divisioni che caratterizzano i suoi esponenti principali non trovano corrispondenza nei comportamenti del suo elettorato. I dati sulle preferenze suggeriscono infatti che i candidati identificati solo con l'appartenenza ad una specifica corrente hanno conseguito risultati molto modesti. Al contrario, i candidati appoggiati dalle strutture di partito, nazionali e locali, hanno avuto risultati eccellenti indipendentemente dalla loro appartenenza di corrente.

Questo dato è particolarmente importante perché la minoranza di elettori che esprime la preferenza sulla scheda elettorale coincide con i potenziali elettori delle primarie per le segreterie nazionali e regionali: persone che rappresentano il cuore del partito, vero tesoro politico in grado di determinare gli equilibri interni. Quando venne eletto Franceschini, la freddezza e la assenza di palpabili passioni nella platea della assemblea nazionale stupì molti osservatori, compreso il sottoscritto. Non si trattava di un elemento emotivo, ma politico. La segreteria Veltroni, caratterizzata da estenuanti e continue mediazioni tra correnti, aveva persuaso dirigenti e militanti del fatto che il potere reale non risiedesse nella segreteria nazionale, ma nei dominus delle principali correnti, depositari delle scelte politiche. L'elezione del segretario era dunque un esercizio importante, ma secondario. Le elezioni europee, in maniera alquanto inaspettata, hanno dimostrato che non è così. Hanno dimostrato che le scelte politiche delle segreterie politiche continuano ad avere un peso cruciale nell'orientare il voto del nocciolo duro degli elettori. Dunque la segreteria nazionale è ora un ruolo molto ambito, e si può contare su un congresso denso di molte maggiori passioni, rispetto a quella mesta assemblea di marzo. Il fatto che questi risultati fossero inaspettati, spiega forse l'improvvisa apertura della campagna congressuale mentre pendono ancora importanti ballottaggi di Firenze, Bologna, Milano. Le correnti principali, parecchio fiaccate, si sono allineate dietro a due "campioni" come Franceschini e Bersani mentre le seconde linee, e soprattutto i parlamentari più giovani, sperano ancora di riuscire ad evitare lo scontro. Nel frattempo, gruppi marginalizzati, o la parte del Pd che non si riconosce nel comportamento correntizio, possono cercare di ritagliarsi il ruolo di ago della bilancia che, specialmente in Italia, ha sempre portato con sé una dote politica molto significativa. ❖

LA RESISTENZA DEL MONDO DELLA MUSICA

DOMANI LA FESTA DEL 21 GIUGNO

Paolo Beni

PRESIDENTE NAZIONALE DELL'ARCI



Il 21 giugno, per il quattordicesimo anno, l'Arci festeggia la musica. Nel nostro Paese l'attenzione ai problemi del mondo della musica, quella dal vivo in particolare, è sempre molto scarsa. Anche se proprio la musica dal vivo è diventato il business del futuro. Concerti estivi e live sono ormai la voce economicamente più rilevante del settore. La produzione discografica è in caduta libera e si difende promuovendo provvedimenti legislativi che tendono ad imbrigliare il mercato criminalizzando qualsiasi forma di scambio di contenuti. Il Fus (Fondo Unico dello Spettacolo) è stato tagliato e la discussione su una sua seria riforma è ancora molto timida. Ma fino a qui, nulla di nuovo. Ciò che ha peggiorato la situazione è l'impatto della crisi sulle amministrazioni locali che ormai boccheggiano e spesso considerano la promozione della musica e della cultura una voce da tagliare. Quest'estate sarà dura per i tanti festival di musica. Le risorse, già esigue, diminuiranno ulteriormente. Ad inizio giugno (!) molti operatori stavano ancora aspettando un ok definitivo per i micro finanziamenti che sostengono la gran parte degli eventi musicali. Aggiungiamoci il giro di vite di assessori ossessionati dalla sicurezza, preoccupati dall'arrivo di migliaia di giovani nelle loro città e dalle rimostranze di cittadini infastiditi dai "rumori" dei concerti estivi e il problema si allarga. La sensazione è che questo 21 giugno non sarà una grande festa della Musica ma l'ennesimo atto di resistenza del mondo della musica.

L'Arci è al lavoro per portare in piazza centinaia di musicisti e far ballare decine di migliaia di persone, ma non basterà. Sarà l'occasione per chiedere "Più spazio alla Musica" promuovendo legislazione e provvedimenti a sostegno della musica dal vivo, e "Più spazi per la musica" per dare modo a una moltitudine di persone, giovani e non, di esprimere la loro passione (tutti gli eventi su www.arci.it). Tanti luoghi storici della musica stanno sparendo, per gli affitti troppo esosi, per l'assenza di una politica pubblica di sostegno, per l'obsolescenza di istituti come Siae ed Enpals che vengono sempre più vissuti come gabellieri. I circoli Arci continuano ad essere un presidio importante come luoghi della cultura non profit, per l'apporto di un volontariato culturale spesso dimenticato da statistiche e amministratori. La Festa della Musica è dedicata alla fatica che queste esperienze culturali devono sopportare per rimanere presidi creativi nei territori, strenue alternative al consumo televisivo di massa. Da quest'anno la nostra Festa della Musica sarà anche ToMusic, un omaggio a Tom Benetollo, presidente dell'Arci scomparso il 20 giugno del 2004, che della musica è stato cultore e instancabile promotore. ❖